temi (Amore-core; core-dolore; stelle-belle), talora impreziosite da effetti 'ad eco' [che] si rincorrono in uno schema metrico che privilegia la rima baciata" (84).

F.G.

Emanuele Tesauro. *Edipo*. A cura di Carlo Ossola, commento e note di Paolo Getrevi. Venezia: Marsilio Editori, 1987 (Esperia). Pp. 197.

Ripubblica la tragedia dello scrittore piemontese edita per la prima volta nel 1661 (ma scritta probabilmente in anni precedenti), seguendo fedelmente la *princeps*. Nella presentazione l'Ossola, ricordati i testi teatrali che si ispirano al mito di Edipo dalla metà del Cinquecento alla fine del Settecento, lo esamina alla luce delle teorie di Comparetti, di Rank, di Freud e di Propp, riportandolo alla "storia della conquista del potere" (25), e mette in evidenza in varie versioni, e soprattutto in questa del Tesauro, la compresenza dei "temi dell'inconscio individuale con le ragioni politiche dello stato" (28). Il Getrevi traccia quindi la biografia e la fortuna critica dello scrittore, soffermandosi sulla produzione teatrale, occupazione non occasionale ma costante lungo tutto l'arco della vita del Tesauro, e sull'*Edipo* in particolare, del quale vengono soprattutto chiariti i rapporti con la tragedia di Seneca (ricordati varie volte anche nelle note).

Seguono i criteri di trascrizione (fra i quali si avverta che il cambiamento di "i" in "gli" davanti al sostantivo "dei" ha determinato nel testo dei versi ipermetri: cfr. ad esempio II.173: 96).

A.F.

Mario Santoro, ed. *Leopardi nella critica internazionale*. Napoli: Federico & Ardia, 1989 (Quaderni di "Esperienze letterarie" 1). Pp. 302.

Comprende venti saggi (di cui cinque inediti) di studiosi che, ad eccezione di tre, operano in istituzioni fuori dell'Italia, miranti a illustrare alcuni capitoli della fortuna del Leopardi all'estero (con le indagini riguardanti gli Stati Uniti di C. Ascari, la Cecoslovacchia di M. Pažitka, la Jugoslavia di S. Roić e l'Inghilterra di G. Singh), i suoi rapporti con altri poeti (come i giudizi su Byron e le affinità con Pope, di L. Press, o con il romantico russo Tjutcev, di N. G. Elina), la sua interpretazione presso alcuni moderni quali Solmi (J. Laffin), Toffanin (M. Santoro), o anche Cardarelli (C. Di Biase), aspetti di poesie particolari (P. G. Conti e M. Orcel si rivolgono a "L'infinito," D. Kelly a "Il tramonto della luna," A. Urbancic a "Consalvo," A. Verna ad "Aspasia" e J. Uguiewska ai grandi idilli), l'atteggiamento a proposito del concetto di felicità (D. Glenn), di quello di decadenza storica (M. Muñoz Muñoz) e della morte (V. Russo), o in generale il suo ruolo nello sviluppo della poesia satirica (E. Saprykina). I saggi sono accompagnati da brevi riassunti in inglese (o in italiano, nei sette casi in cui è inglese l'originale), in francese e in spagnolo.

A.F.

Fabio Finotti. *Sistema letterario e diffusione del Decadentismo nell'Italia di fine '800. Il carteggio Vittorio Pica - Neera*. Firenze: Olschki, 1988 (Biblioteca di Lettere Italiane 36). Pp. 173.

Il lungo saggio introduttivo (9-122) traccia le vicissitudini della cultura napoletana negli ultimi decenni dell'Ottocento. Il primo capitolo analizza la mortificazione della

vocazione cosmopolita della cultura accademica della città partenopea alla fine del regno borbonico e la crescita di una cultura dilettantesca, extra universitaria. Il secondo capitolo si concentra sui rapporti tra cultura universitaria e critica militante, soprattutto quella dei giornali e delle riviste napoletani degli anni '80. Il terzo capitolo discute il ruolo di Vittorio Pica nella diffusione della cultura europea a Napoli, e in special modo del Decadentismo. La seconda parte del volume presenta il carteggio tra Vittorio Pica e Neera.

M.C.

Wladimir Kryszynski. *Il paradigma inquieto. Pirandello e lo spazio comparativo della modernità*. Roma: Edizioni Scientifiche Italiane, 1988. Pp. 484.

Il volume si prefigge di studiare l'opera pirandelliana in un contesto comparativo e alla luce degli studi sulla modernità. L'opera di Pirandello viene così vista come "discorso precursore di una modernità che qui viene analizzata nei suoi principali parametri e nelle sue invarianti: soggettività, ironia, frantumazione ed autoriflessività" (risvolto di copertina). Il primo capitolo analizza l'opera di Pirandello in quanto problema di letteratura comparata. Nel secondo capitolo l'analisi si concentra sulle opere maggiori dello scrittore, i *Sei personaggi in cerca d'autore* e *l'Enrico IV*. Il terzo capitolo segue la poetica del pirandellismo in rapporto all'evoluzione del teatro moderno. Il quarto e ultimo capitolo colloca l'opera e la poetica pirandelliana nel discorso sul moderno e sul postmoderno.

M.C.

Glauco Cambon. *Verso "Paterson." William Carlos Williams dalla lirica all'epos*. Cosenza: Marra Editore, 1987 [ma 1988]. Pp. 115.

Questo lavoro del noto studioso italiano scomparso recentemente è testimonianza estrema di lunga fedeltà ad un impegno accademico svolto come ponte tra due culture: il volume riguarda uno dei massimi poeti americani di questo secolo, ma l'attenzione del critico è puntata soprattutto sulla situazione italiana da Ungaretti a Sereni. Ricordando l'influenza di Pound ed Eliot in Italia e le traduzioni di Montale "assiduo frequentatore della poesia nordamericana," Cambon tiene a sottolineare in particolar modo la posizione di Ungaretti, "la spiccata affinità che intercorre fra la poetica sperimentale di quest'ultimo e quella williamsiana, parimenti impegnata sulla paratassi, sull'abolizione della punteggiatura, sull'eliminazione del lessico letterario e sulla preminenza dell'immagine-oggetto" (16). Nonostante questo, lo studioso è costretto a concludere che Williams è stato, per molti nostri poeti, una occasione mancata. Una occasione, però, raccolta appieno da Sereni: "E resta il fatto che con l'opera di Vittorio Sereni, Williams interseca fruttuosamente la nostra storia letteraria. Come avvenne a suo tempo per Whitman e poi per Pound ed Eliot, è anche questa un'acclimatazione, o meglio, una cittadinanza onoraria. Questi poeti appartengono anche all'Italia" (17).

F.G.

Northrop Frye. *Mito metafora simbolo*. Trad. di Carla Pezzini Plevano e Francesca Valente Gorjup. Roma: Editori Riuniti, 1989 (Nuova Biblioteca di Cultura). Pp. 218.

Il volume comprende una cospicua serie di contributi recenti del celebre studioso canadese. Alcuni di essi sono del tutto inediti; altri sono già stati pubblicati ma, nella